

Le paure del discepolo

160 E' interessante ricordare che se una forma pensiero è spinta nel mondo emotivo per rivestirsi di un corpo di desiderio (la forza propulsiva che produce ogni oggettività) e viene immersa in una «condizione delle acque» puramente egoistica, essa si perde, assorbita dal corpo astrale del discepolo, che è il punto focale di tutta l'energia astrale da lui stesso impiegata. Viene trascinata in un vortice, centro del corpo astrale individuale, e perde la sua esistenza separata. Il paragone con il vortice è molto appropriato. Il pensatore può essere paragonato a qualcuno che dalla riva lancia una barchetta di carta nella corrente. Se la lancia in un vortice, essa viene immediatamente risucchiata nel centro del gorgo e scompare. Molte forme costruite dall'aspirante durante la meditazione vanno perdute e non adempiono il loro scopo a causa dello stato caotico e vorticoso del suo corpo emotivo. Così le buone intenzioni non approdano a nulla, i buoni propositi e i piani di lavoro per il Maestro non si materializzano perché la forma pensiero, scendendo nel piano del desiderio e delle emozioni, viene in contatto soltanto con le torbide acque della paura, del sospetto, dell'odio, del desiderio impuro o esclusivamente fisico. Tutto ciò essendo più potente della piccola forma, essa ne è sopraffatta, viene persa di vista e scompare, e l'uomo si rende conto che un altro sforzo è fallito.

161 La «condizione delle acque» può anche non essere determinata da un vortice auto-generato, ma presentarsi piuttosto come una gora le cui acque siano rese turbolente e spumeggianti dalle attività altrui. Molti discepoli hanno raggiunto una misura sufficiente di auto-dominio e disinteresse personale. Non sono vittime di desideri e di mire personali, quindi relativamente liberi dal vortice delle tendenze egoistiche, ma il loro corpo astrale è continuamente trascinato in uno stato di agitazione dal gruppo per il quale e nel quale lavorano. Sono esultanti o depressi, soddisfatti o scontenti dei risultati raggiunti o che non riescono a raggiungere; sono agitati ed emotivamente sconvolti da successi o insuccessi, da prove di fedeltà e di slealtà dei loro compagni di servizio e, a causa di queste potenti reazioni, le loro forme pensiero costruite con tanta diligenza e devozione finiscono nel nulla. La loro «capacità di azione» va perduta, perché essi sono ancora troppo attaccati al risultato auspicato e il loro lavoro non dà alcun frutto.

Esistono molte altre «condizioni delle acque», che ogni aspirante può determinare da sé; ve n'è tuttavia ancora una cui vorrei accennare. Il corpo emotivo del discepolo che deve nutrire e alimentare la tenue forma pensiero appena nata e provvista del suo nucleo mentale, fa necessariamente parte della forma emotiva planetaria e quindi vibra all'unisono con essa. Si dovrebbe tenere accuratamente conto di questo fatto, poiché il corpo emotivo è posto in un determinato stato di attività dalla condizione astrale generale e va quindi saggiamente trattato da questo punto di vista.

Tre note predominano oggi nella forma planetaria: paura, aspettativa, desiderio al punto culminante (nella famiglia umana) di possessi materiali. Notate l'aggettivo «culminante». Il desiderio umano di felicità materiale ha raggiunto il punto massimo e il culmine di tale desiderio è stato sorpassato; l'umanità ha quindi conseguito e superato molto. Ma il ritmo dei tempi è intenso.

162 L'aspirante che cerca di servire dai livelli mentali deve comprendere e trasformare le tre qualità suddette. Alla paura deve sostituire quella pace che è prerogativa di coloro che vivono sempre nella Luce dell'Eterno; la dubbiosa aspettativa deve cedere il posto alla calma, ma attiva, sicurezza dell'obiettivo ultimo, che nasce dalla visione del Piano e dal

contatto con altri discepoli e, in seguito, con il Maestro. Il desiderio di possessi materiali deve tramutarsi in aspirazione per i beni che sono la gioia dell'anima: saggezza, amore e potere di servire. Pace, sicurezza e retta aspirazione! Queste tre parole, chiaramente comprese e sperimentate nella vita di ogni giorno, determineranno quella giusta «condizione delle acque» che assicura la sopravvivenza di ogni forma pensiero, correttamente generata nella meditazione dall'uomo che opera come anima.

2. *L'immunità di colui che così crea.*

A questo punto è opportuno ripetere e sottolineare il fatto, anche se già risaputo, che le persone sono frequentemente uccise (in senso occulto e quindi il più grave) dalle loro stesse forme pensiero. La creazione del pensiero, mediante la concentrazione e la meditazione, è un'opera estremamente pericolosa. Non lo si dimentichi mai. Vi sono infatti forme di pensiero, non rivestite di molta materia di desiderio che, non riuscendo a scendere, avvelenano l'uomo sui livelli mentali e lo fanno in due modi:

1. Divenendo così potenti che l'uomo è vittima di ciò che ha creato. E' «l'idea fissa», secondo gli psichiatri, l'ossessione che conduce all'alienazione mentale; la persistenza di un pensiero su un unico soggetto, che per finire atterrisce il suo creatore.

163 2. Moltiplicandosi così rapidamente da trasformare l'aura dell'uomo in fitta e densa nube, attraverso la quale la luce dell'anima non riesce a penetrare e nemmeno l'amore degli esseri umani, le piacevoli, belle e confortanti attività della natura e della vita dei tre mondi riescono a farsi strada. L'uomo, asfissiato e soffocato dalle proprie forme pensiero, soccombe ai miasmi che egli stesso ha generato.

Vi sono inoltre linee di pensiero che suscitano nel corpo emotivo una reazione di natura tossica. Ad esempio, un essere umano segue una data linea di pensiero relativa ai propri simili. Essa genera odio, gelosia e invidia e giunge in manifestazione in modo da determinare, sul piano fisico, delle attività che provocano la morte del loro creatore. Questo può verificarsi letteralmente come nel caso di delitti, che spesso risultano da un intento cristallizzato, o sotto forma di malattia. Pensiero puro, retto movente, desiderio amorevole, sono i tre veri correttivi della malattia e quando il desiderio di pervenirvi (che anima molti) è elevato a un'attività di pensiero costruttiva, si avrà una graduale eliminazione della malattia. A tutt'oggi, molti desiderano, pochi pensano. Non si dimentichi mai che i Grandi Esseri non cercano coloro che desiderano e aspirano soltanto. Essi cercano coloro che al desiderio uniscono la determinazione ad apprendere, a usare il loro corpo mentale, a divenire creatori e che lavoreranno in modo costruttivo per raggiungere tali fini.

Ecco perché in tutti i sistemi di vera formazione occulta è data la massima importanza al retto pensiero, al desiderio amorevole e alla vita pura e irreprensibile. Solo così il lavoro creativo può progredire in tutta sicurezza, e solo così la forma pensiero può scendere nell'oggettività ed essere un agente costruttivo sul piano dell'esistenza umana.

182 Verranno in incarnazione persone temporaneamente capaci di creare e vitalizzare queste forme pensiero, rendendole visibili agli occhi del mondo. Ma non è ancora giunto il momento. Nel mondo c'è ancora troppa paura e l'esperienza della verità non è sufficiente. Dev'essere acquisita maggiore conoscenza sulla natura del pensiero e della materia, cui seguirà la sperimentazione da parte di chi è dotato di mente acuta ed esercitata, con alta frequenza di vibrazione e corpo costituito della materia più sottile. Il conseguimento di tutto ciò comporterà disciplina, sofferenza, abnegazione e astinenza. Pensateci.

Questo è il punto cruciale di tutta la situazione e quando l'uomo è pervenuto al dominio delle forze che gli si oppongono è pronto per la seconda iniziazione che segna la liberazione dell'anima dalla prigione del corpo astrale. Da questo momento in poi l'anima userà il corpo astrale modellando il desiderio secondo il proposito divino.

E' importante che l'aspirante sappia dove si trova e quale sia il suo problema particolare. L'uomo medio sta imparando a dominare il corpo fisico e a organizzare la sua vita sul piano fisico. Lo studente che si trova sul sentiero della prova impara una lezione analoga in relazione al corpo astrale, al punto in cui è focalizzato e al suo lavoro. Lo studente sul Sentiero del Discepolato accettato deve dimostrare di possedere tale dominio e cominciare a disciplinare la natura mentale, funzionando quindi coscientemente nel corpo mentale. Il lavoro dell'iniziato e dell'adepto scaturisce da questi conseguimenti, ma non è il caso di trattarne per il momento.

- 238** La battaglia si protrae per tutta una serie di vite, ma in una data esistenza giunge al punto critico; la posizione finale è raggiunta e Arjuna trionfa nella lotta, ma soltanto cedendo a Krishna le redini del governo, imparando a dominare la mente e con la rivelazione della forma di Dio. Distinguendo fra l'anima e la forma e vedendo la perfezione della gloria che può irradiare dalle forme «in cui Dio dimora», egli impara a scegliere la via della luce e a vedere la propria forma e tutte le forme come custodi della luce. Si accinge quindi con impegno a rendere il corpo astrale un semplice riflettore di quella luce e, acquietando il desiderio e soggiogando gli «Agnisurya» che costituiscono il suo corpo astrale e sono la sostanza vivente del piano astrale, egli impara a operare su quel piano come adepto, a penetrarne l'illusione ed a vedere la vera vita. In senso simbolico, la sostanza del piano astrale è animata da tre tipi di forza divina che, riuniti, producono la grande Illusione. Essi sono:

La forza del desiderio egoistico. Questa energia involutiva svolge una parte importante nell'evoluzione, poiché l'egoismo è la caratteristica delle anime infantili. Per questo motivo l'aspirante rifiuta di esserne dominato.

- 239** La forza della paura. E' il prodotto dell'ignoranza e agli stadi iniziali non deriva da un modo di pensare scorretto. E' fondamentalmente istintiva e predomina tanto nel regno animale privo della facoltà mentale, quanto nel regno umano. In quello umano però, le facoltà mentali ne aumentano fortemente il potere e, attraverso la *memoria* delle sofferenze e dei risentimenti del passato e l'apprensione di quelli futuri, il potere della paura è immensamente aggravato dalla forma pensiero delle nostre paure e fobie che noi stessi abbiamo costruito. «L'energia segue il pensiero» e il potere di questa forma pensiero aumenta con l'attenzione che le prestiamo, fino a dominarci completamente. Le persone di secondo raggio ne sono particolarmente vittime. Nella maggioranza dei casi essa costituisce il loro «Guardiano della Soglia», esattamente come ambizione e l'amore di potere, sostenuti da desiderio sfrenato e mancanza di scrupoli sono il «Guardiano» dei tipi di primo raggio. Per quelli di terzo raggio, davanti all'ingresso del Sentiero si erge la forma pensiero cristallizzata dei conseguimenti intellettuali volti a scopi egoistici e della conoscenza messa al servizio di obiettivi della personalità e, fintanto che non sarà spezzata e distrutta, lo dominerà e farà di lui un mago nero.

Sovente vi è stato detto che la paura è un'illusione, ma è un'affermazione che serve poco. Si può ammetterla in via generale, ma è pur sempre estremamente difficile applicarla personalmente. Le paure cui sono soggetti gli aspiranti (notate bene questa espressione) sono raramente di natura egoistica, salvo nella misura in cui la sofferenza li porta a

rifuggire ulteriori avvenimenti infelici. Queste paure si nascondono sotto un apparente amore per i loro cari. Eppure ogni aspirante dovrebbe porsi una domanda molto pratica: quante delle torturanti ore vissute si riferivano a fatti reali ed eventi tangibili e quante soltanto a presentimenti illusori, dubbi e apprensioni basate su ciò che non è mai accaduto? Ai miei fratelli vorrei raccomandare due cose: meditare sulla *verità nella vita quotidiana*, usando come pensiero seme il concetto di *verità praticata e vissuta*. A tal fine vorrei consigliare di imparare a memoria e usare la formula o preghiera che segue, ogni volta che saranno assaliti da paure illusorie e vani presentimenti:

«*Che la realtà governi i nostri pensieri e la verità sia maestra e padrona delle nostre vite.*»

240 Si ripeta continuamente questa formula quanto è necessario, costringendo la mente a focalizzare l'attenzione sul significato di queste parole.

Vorrei inoltre consigliarvi di coltivare un sano buon senso e un atteggiamento mentale che si rifiuti di perdere tempo ad alimentare paure illusorie.

La paura è spesso il principale ostacolo a un importante passo avanti che potrebbe essere fatto in questa vita, ma che dovrà essere rimandato a un'altra se non verrà colta l'occasione favorevole e se la natura della volontà non sarà fortemente stimolata.

L'aspirante di primo raggio che non riesce a superare il suo Guardiano potrebbe divenire un «distuttore di Anime» e, finché non avrà imparato la sua lezione, essere condannato a lavorare con le forze della materia e con le forme che tengono prigioniera tutte le anime. Questo è il significato occulto delle parole, male interpretate, morte e distruzione. Il grande prototipo di questo tipo è Satana.

L'aspirante di secondo raggio, che costruisce il proprio Guardiano e si lascia dominare costantemente e sempre di più, diventa un «ingannatore di anime». E' il vero Anticristo che, con un falso insegnamento, operando i cosiddetti miracoli, con l'ipnotismo e la suggestione di massa getta un velo sul mondo e costringe gli uomini ad avanzare nella grande illusione. E' interessante notare come l'opera di Satana, colui che imprigiona le anime, comincia a perdere il suo potere, poiché il genere umano è sul punto di comprendere che la vera morte è l'immersione nella forma e che la materia non è che una parte del Tutto divino. La forma pensiero di questo «Guardiano della Soglia», costruita dall'umanità per milioni di anni, sta per essere distrutta. L'opera dell'Anticristo invece, comincia soltanto ora il suo periodo ascendente e il predominio dell' illusione della ricchezza, dei possessi, dei falsi insegnamenti aumenterà ancora, ma la durata dell'illusione sarà più breve di quella della distruzione, poiché ciascuno di questi fattori è soggetto al proprio ciclo e ha il suo flusso e riflusso.

242 Come è dimostrato da questa regola, ora l'umanità si trova a un punto intermedio. L'uomo è trascinato dal desiderio egoistico e dall'ambizione, poiché in tutti noi vi sono caratteristiche di primo raggio. E' tormentato dalla paura (la propria, le paure della famiglia, della nazione e della razza intera) poiché tutti noi oscilliamo al ritmo del secondo raggio. E' dominato dal sesso e dal denaro, che è un'altra manifestazione dell'energia della materia. Il suo problema è quindi triplice, ma dispone di quanto occorre per risolverlo, il suo triplice strumento e la triplice potenza della sua anima divina. Possiamo vincere la nostra inerzia mentale e cominciare ad agire come anime e assumere il comando del nostro ambiente. L'anima è onnisciente e onnipotente.

ENERGIA ASTRALE E PAURA

293 Il soggetto che prenderemo in considerazione ora e soprattutto di applicazione pratica, poiché concerne il corpo astrale, quello in cui l'uomo è prevalentemente polarizzato e del quale è maggiormente e fortemente conscio rispetto agli altri corpi. Il corpo eterico è veramente sotto la soglia della coscienza. Gli esseri umani sono inconsapevoli del passaggio delle forze attraverso questo veicolo e si avvicinano a questo riconoscimento quando parlano in termini di vitalità o mancanza di vitalità. Il corpo fisico si fa sentire quando qualcosa è fuori posto o quando uno dei suoi appetiti viene soddisfatto. La situazione è diversa riguardo al corpo astrale, poiché è il veicolo d'esperienza per la maggioranza e pochi sono coloro che non passano la maggior parte della loro esistenza cosciente a registrare le reazioni di quel corpo e vibrando fra i due poli di felicità o infelicità, di soddisfazione o insoddisfazione, di certezza o dubbio, di coraggio o paura. Ciò significa in realtà che la forza e la vita inerenti al veicolo emotivo senziente governano l'espressione della vita e plasmano l'esperienza dell'anima incarnata. Vale quindi la pena di capire qualcosa di queste forze, da dove provengono e come agiscono e reagiscono sull'uomo. Questo è il suo campo di battaglia, ma anche quello della vittoria.

«Quando la corrente entra nel Fiume della Vita, il suo passaggio è scorto per un breve istante poi si perde. Quando le correnti della vita senziente s'incontrano dove il fiume passa ai piedi imponenti della montagna, si scorge un'ampia corrente che scorre verso il nord.»

297 La simbologia di queste parole è evidente e può anche servire a descrivere il flusso delle due correnti, Ida e Pingala, e la loro fusione nel fiume di energia che sale alla testa. Lì è il punto d'incontro, lì avviene il sacrificio compiutosi sul Golgota (il posto del cranio).

Nello studio del corpo senziente di un essere umano aiuterò probabilmente nel migliore dei modi considerandone gli umori e le espressioni comuni, poiché solo osservandone gli effetti e cercando di padroneggiarli l'uomo giungerà a conoscere se stesso e diverrà un Maestro. Le manifestazioni più comuni dell'attività astrale sono:

- I. Paura
- II. Depressione o il suo polo opposto, euforia.
- III. Desiderio di soddisfare gli appetiti animali.
- IV. Desiderio di felicità.
- V. Desiderio di liberazione. Aspirazione.

Queste cinque manifestazioni riassumono praticamente la maggior parte delle esperienze senzienti dell'uomo e le prenderemo in considerazione singolarmente sotto i seguenti aspetti:

1. La causa.
2. L'effetto.
3. Il metodo per dirigerle.

Noterete che dico 'metodo per dirigerle ' e non metodo per dominarle. **Gli aspiranti devono imparare che lavorano con forze e in mezzo a forze e che l'attività giusta o errata sul piano fisico è dovuta semplicemente alla direzione giusta o errata delle correnti di forza e non a caratteristiche giuste o errate inerenti alle energie stesse.**

298

- I. PAURA. E' una delle più consuete manifestazioni di energia astrale; è prima nella lista, perché per la grande maggioranza rappresenta il Guardiano della Soglia e in ultima analisi

è anche il male astrale fondamentale. Ogni essere umano sa cosa sia la paura e la gamma delle vibrazioni di paura si estende dalle paure istintive del selvaggio, basate sull'ignoranza delle leggi e delle forze della natura, sul suo terrore del buio e dell'ignoto, alle paure oggi prevalenti di perdere gli amici e i propri cari, la salute, il denaro, la popolarità, per giungere infine alle paure dell'aspirante, paura di non riuscire, paura radicata nel dubbio, paura dell'annullamento o annientamento finale, paura della morte (che egli ha in comune con tutti gli esseri umani), paura della grande illusione del piano astrale, della fantasmagoria della vita stessa e anche paura della solitudine sul Sentiero e persino paura della paura stessa. Questo elenco potrebbe essere esteso di molto, ma è sufficiente per indicare la prevalenza delle paure di ogni genere. Esse dominano molte situazioni e gettano la loro ombra su molti avvenimenti felici. Esse riducono l'uomo a un timido e impaurito atomo di vita senziente, spaventato di fronte alla meraviglia dei problemi dell'esistenza, consapevole della propria insufficienza, come uomo, a far fronte alle situazioni e incapace di abbandonare paure e perplessità ed entrare in possesso del suo retaggio di libertà e vita. Talvolta la paura lo opprime così tanto da fargli temere per la propria ragione. Il quadro non può essere che oscuro, perché la paura è l'energia astrale predominante di questo periodo e la sensibile umanità vi soccombe anche troppo facilmente.

Chiedete quali siano le cause fondamentali della paura. Questa domanda, se fatta risalire abbastanza addietro nella storia esoterica del nostro sistema solare, non trova alcuna risposta plausibile. Solo l'iniziato avanzato può comprendere. **La paura ha le sue radici nella trama e nel tessuto della materia stessa**; è per eccellenza una formulazione o un effetto del principio mentale e un risultato dell'attività mentale. Il fatto che uccelli e animali conoscano la paura, pone il soggetto su un piano più vasto che se si trattasse semplicemente di una debolezza umana o il risultato dell'attività relativa al funzionamento della mente umana. Essa non dipende dal fatto che l'uomo possiede una mente razionale; se egli usasse la ragione in modo corretto, potrebbe eliminare la paura. Essa consiste in ciò che viene definito Male cosmico, espressione altisonante, ma che significa ben poco.

300 Limitiamoci dunque a volgere la nostra attenzione all'uomo, soprattutto all'uomo comune, e vediamo da dove provengono le ondate di paura che continuamente lo sopraffanno.

1. La paura della morte si basa:

- a. Sul terrore del processo finale del distacco al momento della morte.
- b. Sull'orrore dell'ignoto e dell'indefinibile.
- c. Sul dubbio dell'immortalità.
- d. Sul dolore di lasciare i propri cari o di esserne lasciati.
- e. Su antiche reazioni a morti violente subite in passato, profondamente annidate nel subconscio.
- f. Sull'attaccamento alla vita formale, perché la coscienza è principalmente identificata con essa.
- g. Su vecchi insegnamenti errati riguardo al paradiso e all'inferno, entrambi ugualmente sgradevoli secondo i punti di vista.

Parlo della morte conoscendo l'argomento sia dal lato dell'esperienza del mondo esterno che da quello dell'espressione della vita interiore: la morte non esiste. Come sapete, vi è l'ingresso a una vita più piena. C'è libertà dagli ostacoli del veicolo carnale. Il tanto temuto processo di distacco non esiste, salvo nei casi di morte violenta e improvvisa e, anche allora, di veramente sgradevole c'è soltanto un istantaneo e opprimente senso di pericolo

e distruzione imminenti e una sensazione molto simile a una scossa elettrica. Null'altro. Per l'essere poco evoluto la morte è letteralmente sonno e oblio, poiché la mente non è sufficientemente sveglia per reagire e il serbatoio della memoria è ancora praticamente vuoto. Per il buon cittadino medio, con la morte il processo vitale continua nella sua coscienza e prosegue con gli interessi e le tendenze della sua vita. La sua coscienza e il suo senso di consapevolezza rimangono invariati. Egli non avverte una grande differenza, ci si prende cura di lui e spesso egli non si rende conto di avere attraversato l'episodio della morte.

2. *Paura del futuro.* Questa paura tenderà ad aumentare e sarà ancora causa di molto turbamento nel mondo prima di essere eliminata. Essa deriva da tre facoltà umane:

a. *Abiti mentali psicologici istintivi*, profondamente radicati nella natura animale e che risalgono all'istinto primordiale di conservazione. Le razze selvagge ne sono tuttavia quasi esenti. Lo stato mentale di guardare al futuro 'anticipando gli eventi è una caratteristica prettamente umana ed è il germe della facoltà d'immaginazione, legata ai processi mentali, che col tempo si fonderà con la meditazione intuitiva unita alla visualizzazione, ciò che rappresenta la vera base di ogni lavoro creativo.

c. *Un grande quantità di angoscia e paura individuale* può affliggere un uomo pur senza avere alcuna relazione con ciò che lo riguarda. E' possibilissimo che un uomo provi i timori di altre persone, mentre nulla ha da temere per se stesso. Può identificarsi a tal punto con i loro presagi di catastrofi future da interpretarli in relazione alle proprie esperienze future. Egli non è in grado di dissociarsi dalle loro reazioni e assorbe una parte così grande del veleno presente nella loro aura mentale da esserne trascinato in un vero vortice di terrore e paura. Eppure, se soltanto potesse vederlo, il futuro non gli riserva alcuna catastrofe. Egli s'inganna, ma il corpo astrale e il plesso solare reagiscono come se fosse vero. Purtroppo questo si verifica spesso ora che vi sono migliaia di anime sensibili che aspirano, inesperte nel trattare il karma mondiale, completamente aperte alla sofferenza degli altri e incapaci di distinguere fra il loro destino nel futuro immediato e il destino di altri nel loro ambiente.

Agli aspiranti più avanzati e a quelli sul Sentiero della Prova può capitare di entrare in contatto con antiche vibrazioni di male e miseria sul piano astrale, da lungo tempo passati e superati; oppure possono leggere un frammento degli archivi akascici riguardante sventure incombenti su un individuo o un gruppo, ai quali forse non assisteranno mai, ma essi riferiscono l'informazione a se stessi e di conseguenza ne soffrono.

305

3. *Paura del dolore fisico.* Per molti questa paura è alla base di tutte le loro ansietà, anche se non se ne rendono conto. E' effettivamente un risultato che scaturisce dalle altre tre categorie di paure: la tensione imposta al corpo astrale, la tensione causata dall'uso della facoltà d'immaginazione e la tensione del ragionamento nel sistema nervoso fisico. Questo sistema diventa oltremodo ipersensibile e può provocare le più acute sofferenze fisiche. Malattie e affezioni che potrebbero sembrare di poca importanza al tipo comune più flemmatico, si aggravano fino a diventare una vera e propria angoscia. Coloro che curano gli ammalati dovrebbero tener conto di questo fatto e provvedere a ridurre la sofferenza fisica con sedativi e anestetici per evitare ulteriore e indebita tensione a un sistema nervoso già sovraccaricato.

Mi chiedete se approvo l'uso dell'etere e del cloroformio nelle operazioni e dei sedativi. Fondamentalmente no, ma temporaneamente lo ammetto certamente. Quando il contatto

con l'anima è fermamente stabilito ed è stata sviluppata la facoltà di entrare e uscire dal proprio corpo fisico a volontà, questi aiuti non sono più necessari. Nel frattempo possono essere considerati misure d'emergenza, rese necessarie dal karma mondiale e dal punto di evoluzione del genere umano. Naturalmente non mi riferisco all'uso di narcotici e droghe usati da persone isteriche e squilibrate, bensì all'uso giudizioso di palliativi del dolore sotto la saggia guida del medico.

4. Paura dell'insuccesso. E' comune a molte persone in diversi campi. Paura di non riuscire, paura di non conquistare l'amore e l'affetto di coloro che amano, paura di essere disprezzati o guardati dall'alto, paura di non riuscire a vedere e cogliere le opportunità, sono tutti aspetti del complesso di paura che caratterizza la vita di molte persone di valore. Ciò può attribuirsi a un ambiente che non è congeniale ed è poco comprensivo, oppure all'impressione di non essere dotati di qualità adeguate al compito e, in molti casi, è radicata nel fatto che un uomo è un discepolo, o un'anima veramente grande, pronta a incamminarsi sul Sentiero della Prova.

306 Egli ha avuto qualche contatto con l'anima; ha scorto la visione e la possibilità; guarda alla propria personalità e la raffronta con il lavoro da compiere, con la qualità delle persone con le quali ciò l'ha messo in contatto. Ne risulta un complesso d'inferiorità molto potente, poiché alimentato da vere correnti di forza provenienti dall'alto. Come sappiamo, l'energia segue il pensiero ed è colorata dalla qualità di quel pensiero. L'uomo volge un occhio critico e disgustato alla sua personalità e così facendo alimenta proprio ciò che egli deplora, rendendosi in tal modo ancora più inadeguato al compito. E' un circolo vizioso che deve essere interrotto comprendendo perfettamente la verità contenuta nelle parole: «Come un uomo Pensa, tale egli è.» Soffermando l'attenzione sulla natura della sua anima onnisciente diverrà simile a quell'anima. Il suo pensiero si focalizza nella coscienza dell'anima ed egli diventa quell'anima che si manifesta per mezzo della personalità.

Questo non è che un breve riassunto delle principali paure che affliggono l'umanità e serve soltanto a entrare nel soggetto e offre l'occasione di dare alcuni suggerimenti pratici.

308 2. Polarizzazione astrale. Finché l'uomo si identifica con il proprio corpo emotivo, finché interpreta la vita secondo i suoi umori e sentimenti, finché reagisce al desiderio, avrà sempre momenti di disperazione, di oscurità, di dubbio, di angoscia e depressione. Essi sono dovuti all'illusione del piano astrale che deforma, capovolge e inganna. Non è necessario dilungarci su questo argomento. Se c'è un fattore che gli aspiranti riconoscono, è la necessità di liberarsi dalla Grande Illusione. Arjuna lo sapeva, eppure cedette alla disperazione. Tuttavia, nell'ora della necessità Krishna non gli venne meno, ma nella Bagavad Gita stabilì le semplici regole che permettono di superare la depressione e il dubbio e che possono essere brevemente riassunte come segue:

- a. Conosci te stesso come l'Essere immortale.
- b. Governa la tua mente, poiché per mezzo di quella mente l'Essere immortale può essere conosciuto.
- c. Apprendi che la forma non è che il velo che nasconde lo splendore della Divinità.
- d. Realizza che la Vita Una pervade tutte le forme, sicché non vi è , morte, non vi è dolore, non vi è separazione.
- e. Distaccati perciò dal lato forma e vieni a Me, dimorando nel luogo in cui si trovano Luce e Vita. Così l'illusione finisce.

309 E' la sua polarizzazione astrale che espone l'uomo alle proprie molteplici reazioni emotive e alle ondate di sentimenti di massa di ogni genere. Questa è la causa per cui egli viene trascinato in quel vortice di energia incontrollata e di forza emotiva mal diretta che si risolve in una guerra mondiale, in panico nella sfera finanziaria, in un risveglio religioso o in un linciaggio. Essa lo può portare anche al massimo dell'euforia e della felicità effimera, in cui la «luce ingannevole» del piano astrale gli svela false fonti di svago oppure, data la sua sensibilità, l'euforia di massa lo trascina a una forma di isterismo che si manifesta come allegria sfrenata, che è il polo opposto al pianto irrefrenabile. Non mi riferisco naturalmente alla vera allegria o al fine senso dell'umorismo, ma a quegli scoppi di ilarità isterica molto comuni fra la gente e che finiscono in reazioni di stanchezza.

3. Una condizione di devitalizzazione del corpo fisico, dovuta a varie cause, come ad esempio:

- a) Un corpo eterico o vitale esaurito.
- b) Malattia fisica, congenita o portata da una vita precedente, contratta accidentalmente o dovuta a reazioni emotive errate, oppure al karma di gruppo, come nel caso di un'epidemia.
- c) Condizioni atmosferiche. Questo fattore a volte è trascurato, ma le condizioni atmosferiche, il clima, la densità, umidità o siccità, il caldo e il freddo hanno un preciso effetto sullo stato psicologico.

Se studierete, troverete che tutte le cause secondarie e temporanee della depressione e del suo opposto si possono raggruppare in una di queste tre categorie e, quando se ne sia accertata la causa, il rimedio diviene evidente.

Mi sono soffermato un po'a lungo sulle due prime manifestazioni di forza astrale, ossia la paura, comprendente paura della morte, del futuro, della sofferenza, dell'insuccesso e le numerose paure minori cui l'umanità è soggetta e la depressione, poiché in questa epoca e in questo ciclo esse costituiscono il Guardiano della Soglia. Entrambe indicano una reazione senziante a certi fattori psicologici e non possono essere trattate usando un altro fattore come il coraggio. Esse devono essere risolte dall'onniscienza dell'anima che opera tramite la mente, non dalla sua onnipotenza.

Terzo, tenete inoltre presente che come nella vita individuale vi sono periodi in cui la visione è offuscata, durante i quali si attraversa la valle e lo scintillio delle stelle è nascosto dalla nebbia, così avviene anche nei gruppi. Ma tenete anche presente che, una volta attraversata la valle, tutti gli aspiranti e tutti i gruppi veramente spirituali vedranno la Montagna dell'Iniziazione e cominceranno l'ascensione. All'oscurità succede la visione, dopo la notte viene il giorno. Nei grandi cicli che interessano i gruppi cosmici avviene la stessa cosa, così come nei cicli minori relativi alle razze e la medesima legge persiste in tutti i gruppi minori fino alle minuscole vite che dominano nei veicoli dell'uomo. Questo fatto va sottolineato. (legge di periodicità o ciclicità o respiro cosmico)

Quarto, non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento. Esso è dovuto a tre cause, la principale delle quali è l'abbassamento della vitalità dell'organismo corporeo. In tal caso il corpo astrale chiede troppo a quello fisico; l'incapacità di rispondere in modo adeguato, nonostante gli sforzi, è una delle cause del senso di scoraggiamento.

342 Questo accade spesso a coloro che sono dotati di un veicolo fisico delicato. Il rimedio a questo tipo di scoraggiamento è ovvio, non vi pare? Riposo e rilassamento rinnovano e danno tempo alla natura di rimediare al disturbo. Anche il sole dispensa vitalità per mezzo del prana e se ne dovrebbe tener conto. Dopo tutto, è necessario soprattutto un sano buon senso e ci si deve inoltre rendere conto che **il lavoro dev'essere commisurato alle proprie capacità e non al bisogno pressante.** Meditate su queste parole.

Un'altra causa di scoraggiamento è l'eccessivo sviluppo della mente concreta, la quale a sua volta esige troppo dalla natura emotiva e di conseguenza da quella fisica. L'eccessiva capacità di vedere un soggetto da tutti i punti di vista, una comprensione sproporzionata dei bisogni del mondo e la percezione troppo rapida dei molteplici problemi connessi a una questione particolare producono una vibrazione violenta nel corpo astrale che si ripercuote sul veicolo fisico; la sensazione che ne risulta è ciò che chiamiamo scoraggiamento. A questo punto è il caso di coltivare il senso delle proporzioni, di applicare la facoltà del saggio equilibrio e raggiungere quello mentale. La cura consiste nel rendersi conto che con il tempo, l'eternità, l'evoluzione (chiamatelo come volete) tutto si risolve e che le cose non dipendono dallo sforzo di un solo individuo. Alle anime sagge è possibile accelerare un buon lavoro, nondimeno l'esito finale è certo. Se le anime sagge non intervengono, l'evoluzione porta ogni cosa a compimento, anche se più lentamente. Non dimenticatelo, ma se siete presi da uno scoraggiamento di origine mentale, nella quiete rimettevi in sesto e nella contemplazione percepite l'adempimento finale del grande fattore Tempo.

344 Vorrei aggiungere che cinque sono le condizioni che devono coltivare coloro che hanno scelto il sentiero dell'occultismo e che il gruppo, in particolare, dovrebbe cercare di stabilire:

1. Consacrazione del movente.
2. Assenza assoluta di paura.
3. Immaginazione saggiamente bilanciata dal ragionamento.
4. Capacità di soppesare saggiamente l'evidenza e di accettare soltanto ciò che è compatibile con l'istinto e l'intuizione più elevati.
5. Essere disposti a sperimentare.

Queste cinque tendenze, unite a purezza di vita e dominio del pensiero, condurranno alla sfera del conseguimento. Ricordate inoltre che non si pretende che dobbiate scoprire tutto il conoscibile, bensì quel tanto che possa essere saggiamente impiegato per illuminare l'umanità e coloro che ciascuno di voi, nel luogo dove si trova, può influenzare.

Raggiungere la totale assenza di paura, come ben vi rendete conto, rappresenta un vero problema. Ogni timore, dubbio e preoccupazione dev'essere eliminato. Se si riesce a far questo, lo sviluppo del punto interiore di contatto e la conoscenza del modo di attingere alle sorgenti di ispirazione aumenterà in maniera meravigliosa. Molti chiudono le fonti d'informazione a causa di una natura emotiva non dominata. Il corpo astrale può essere dominato. Come?

1. I. Con l'inibizione diretta. Questo metodo può essere usato con profitto dai principianti, ma non è il migliore. Provoca reazioni nel corpo fisico, conduce alla congestione nel corpo astrale e a una condizione simile nel veicolo eterico. Produce spesso mal di testa, congestione del fegato e altri disturbi.
2. Con una presa di coscienza diretta dei risultati che sono in gioco e nella consapevolezza che nulla accade a un allievo del Maestro se non ciò che può condurre a maggior conoscenza e sviluppo e più grande efficienza nel servizio. In molti casi la paura non deriva da timidezza (ciò che può sembrare un paradosso!), ma dipende spesso da una condizione mentale come l'orgoglio. Le paure di coloro che sono polarizzati nel corpo mentale sono connesse all'intelletto, quindi più difficili da

vincere delle paure di una persona polarizzata nel corpo astrale. Quest'ultima può ricorrere all'intelletto per eliminare la paura del corpo astrale. I tipi mentali devono fare appello direttamente all'Ego, poiché si deve sempre ricorrere al superiore per agire sull'inferiore. Ecco perché è necessario mantenere sempre sgombro il canale. Non cercate di sedare la paura, ma scacciatela con il potere dinamico della sostituzione. Questo mi conduce al terzo suggerimento, rivolto agli studenti del gruppo, per affrontare l'abitudine della paura.

3. Un metodo di rilassamento, concentrazione e acquietamento di tutta la personalità, inondandola di pura luce bianca....

Con queste precauzioni presenti nella mente, la vibrazione della paura può essere affrontata e infine eliminata. I lavoratori sono soggetti a due tipi di paure: paura di ciò che tiene in serbo il futuro, dubbio sull'esito dei loro sforzi. In molte persone troviamo una combinazione delle due paure. La maggior parte degli aspiranti non nutre un dubbio fondamentale sul risultato finale, ma a volte essi dubitano di ottenere i risultati voluti nel presente e rifuggono anche dal sentiero dello sforzo sapendo, a ragione, che è disseminato di prove e solitudine fino ai piedi dello Jerofante. Sono inoltre afflitti da disturbi e alte vibrazioni che sembrano emanare da sorgenti spirituali elevate. Le forti vibrazioni diverranno sempre più frequenti e con il progredire dell'evoluzione umana saranno anche sempre più forti, quindi le reazioni che provocano devono essere trattate con saggezza.

Quando la vibrazione è estremamente potente si verificano due fatti. In primo luogo, tutte le buone aspirazioni e le vibrazioni elevate che le accompagnano vengono stimolate; in secondo luogo, viene stimolato anche tutto ciò che definiamo «male». Gli aspiranti dovrebbero tenerlo ben presente. Potrebbe manifestarsi un'ondata di criminalità, ma si manifesterà anche un aumento del numero di gruppi fautori dello sforzo spirituale e dell'aspirazione elevata.

Anche in voi, aspiranti, l'effetto dell'elevarsi della vibrazione può manifestarsi in diversi modi. Può produrre stanchezza fisica, ciò cui si deve rimediare non tanto con il sonno e il riposo, sebbene siano entrambi necessari, quanto soprattutto con un cambiamento di vibrazione, di ricreazione e svago. Sovente produce una profonda depressione, un totale abbattimento di fronte al futuro. Affrontate comunque quel futuro ricordando che ciò che il futuro ha in serbo non è rivelato, ma che «la gioia giunge al mattino». Può produrre anche una sensibilità del corpo astrale, forse ancor più difficile da sopportare. Ciascuno deve affrontare la situazione nel miglior modo possibile, tenendo presente i suggerimenti dati. Può inoltre verificarsi una stimolazione permanente degli atomi dei diversi veicoli e una loro vibrazione coerente e stabile, ciò che eleva avvicinando un poco alla meta, anche se l'aspirante forse non se ne rende conto.

Tutto dipende dalla capacità dell'allievo di afferrare il significato interiore di tutti gli eventi. Il progresso sul Sentiero dipende completamente dalla sua attitudine a far suo l'insegnamento. Solo quando trasmutiamo le lezioni apprese sui piani interiori in conoscenza pratica, esse entrano a far parte della nostra esperienza e non sono più semplici teorie. L'espansione della coscienza dovrebbe essere un'esperienza pratica sempre crescente. Le teorie non hanno alcun valore finché non le avremo tramutate in fatti. Ecco perché è importante meditare su un ideale. Durante la meditazione i nostri pensieri vibrano temporaneamente all'unisono con il concetto e col tempo quella vibrazione diviene permanente.

Coloro che, con occhi bene aperti, iniziano la formazione occulta devono calcolarne il prezzo. La ricompensa finale è grande, ma il sentiero è aspro e il vero occultista lo percorre da solo.

10. Per te, aspirante sulla via della Vita, la costruzione cosciente non è ancora la meta. Il lavoro di purificare l'atmosfera del pensiero, di sbarrare saldamente le porte del pensiero all'odio e al dolore, alla paura, alla gelosia e ai desideri bassi deve precedere il lavoro cosciente di costruzione. Sorveglia la tua aura, o viandante sulla via.

474 11. Sorveglia attentamente le porte del pensiero. Fai da sentinella al desiderio. Fuga ogni paura, ogni sentimento di odio, ogni avidità. Guarda lontano e in alto.

12. Poiché la tua vita è in gran parte accentrata sul piano della vita concreta, le tue parole e il tuo linguaggio indicheranno il tuo pensiero. Sorvegliali molto attentamente.

13. Le parole sono di tre tipi. Le *parole oziose*, ciascuna delle quali produrrà un effetto. Se sono buone e gentili, non occorre far niente. Altrimenti, se ne dovrà pagare il prezzo a breve scadenza. Le *parole egoistiche*, pronunciate con forte intenzione, costruiscono una parete di separazione. Occorrerà molto tempo per abbattere quella parete e liberare il proposito egoistico accumulato. Bada ai tuoi moventi e cerca di usare le parole che fondono la tua vita con il vasto proposito della Volontà di Dio. Le *parole di odio*, il linguaggio crudele che manda in rovina coloro che ne subiscono il fascino, i pettegolezzi velenosi passati di bocca in bocca per l'eccitazione che suscitano; queste parole uccidono i vacillanti impulsi dell'anima, tagliano le radici della vita e portano quindi morte. Se pronunciate apertamente, portano la giusta punizione; se pronunciate e riconosciute poi come menzognere, rafforzano il mondo illusorio in cui vive colui che parla, impedendogli di procedere verso la liberazione.

Se pronunciate con l'intento di ferire, urtare e uccidere, esse ritornano a colui che le ha emesse e sarà lui ad essere urtato e ucciso.

14. Il pensiero ozioso, il pensiero egoistico, il pensiero crudele pieno di odio, se espresso a parole crea una prigione, avvelena tutte le fonti di vita, conduce alla malattia ed è causa di rovina e ritardo. Perciò, per quanto sta in te, sii amabile, benevolo e buono. Mantieni il silenzio e la luce entrerà in te.

15. Non parlare di te stesso. Non impietosirti sul tuo fato. I pensieri rivolti al sé e al tuo destino inferiore impediscono alla voce interiore della tua anima di giungere al tuo orecchio. Parla dell'anima; diffonditi sul Piano; dimentica te stesso nel costruire per il mondo. In tal modo la legge della forma viene controbilanciata. In tal modo il governo dell'amore potrà cominciare a imporsi a quel mondo.

475 Queste semplici regole porranno le giuste fondamenta per proseguire il lavoro magico e renderanno il corpo mentale così limpido e potente che il giusto movente predominerà, rendendo possibile una vera opera di costruzione.

625 A lungo andare queste si affermano e ci troviamo di fronte a un collaboratore che fa un buon lavoro, ma lo rovina con la sua separatività di cui non si rende conto e con i suoi metodi individuali. Questo significa che un lavoratore di questo tipo riunisce attorno a sé soltanto coloro che può subordinare e governare. Il suo gruppo non è caratterizzato dagli impulsi della nuova era, bensì dagli istinti separativi dell'operatore che ne è al centro. In questo caso il pericolo è così sottile che si rende necessaria un'accurata autoanalisi da parte del discepolo. E' così facile lasciarsi affascinare dalla bellezza dei propri ideali e della propria visione, dalla supposta rettitudine della propria posizione, ma rimanere comunque sempre influenzati soggettivamente dall'amore del potere personale, dall'ambizione individuale, dalla gelosia per altri collaboratori e dai molti altri tranelli nei quali può cadere il discepolo incauto.

Ma se si coltiva la vera impersonalità, se si sviluppa il potere di mantenersi saldi, se ogni situazione è trattata con spirito d'amore e se si rifiuta di agire in modo affrettato e di permettere alla separatività di infiltrarsi, si avrà la crescita di un gruppo di veri servitori che

riunirà coloro che sono in grado di materializzare il Piano e inaugurare la nuova era con le meraviglie che la accompagnano.

Per far questo è necessario un coraggio della specie più rara. La paura tiene il mondo in schiavitù e nessuno sfugge al suo influsso. Per l'aspirante e il discepolo vi sono due tipi di paura che richiedono la loro particolare considerazione. Le paure di cui abbiamo trattato nella prima parte di questo trattato e quelle inerenti, come ben sapete, all'esistenza stessa, sono note a tutti noi. Radicate nella natura istintiva (paure economiche, paure derivanti dalla vita sessuale, paura e terrore fisico, paura dell'ignoto, con la paura predominante della morte che influenza molte vite) sono state oggetto di molte indagini psicologiche e non me ne occuperò.

Accenniamo ora alle due paure che interessano in modo particolare l'aspirante, ossia la paura dell'opinione pubblica e la paura dell'insuccesso. Sono due fattori potenti nella vita di servizio e creano ostacoli a molti.

Coloro che cominciano a lavorare in cooperazione con il Piano e stanno imparando il significato del servizio, tendono a temere che il loro operato sia criticato e giudicato male, oppure che venga attaccato da idee contrarie, temono che ciò che fanno non sia sufficientemente gradito, apprezzato e compreso. Essi chiedono simpatia e approvazione. Valutano il loro successo in base alle cifre e alla risposta che suscitano. Non amano che i loro moventi siano messi in discussione e mal giudicati e reagiscono violentemente diffondendosi in spiegazioni; si sentono infelici se i loro metodi, i membri del loro gruppo e il loro modo di servire vengono criticati. Essi sono dominati dai falsi obiettivi del numero, del potere e della dottrina formulata. Se quanto essi fanno non si adegua al livello del metodo di gruppo delle menti che li circondano o non interessa la maggior parte di loro, essi sono infelici e cambiano frequentemente i loro piani, modificano il punto di vista e abbassano il loro livello fino a conformarlo alla psicologia di massa più vicina o ai loro consiglieri.

La seconda grande prova del discepolo sensibile è rappresentata dalla paura dell'insuccesso. Essa si basa sulle passate esperienze (perché tutti hanno sbagliato), sulla presa di coscienza della necessità e dell'opportunità immediate e su un acuto senso delle proprie limitazioni e deficienze. E' dovuta molto sovente a una risposta alla diminuita vitalità fisica e spirituale della razza umana odierna. Mai prima d'ora la paura dell'insuccesso ha tanto ampiamente assillato la famiglia umana. Un'altra causa di questa reazione va ricercata nel fatto che, per la prima volta nella storia, il genere umano *nel suo insieme* percepisce la visione e ha quindi più che mai un senso più verace della relatività dei valori. Gli uomini sanno di essere divini e questa presa di coscienza è sempre più universale. Da ciò derivano l'attuale irrequietezza e la rivolta contro le condizioni che creano ostacoli. Riflettere su un insuccesso o temere di sbagliare rappresenta comunque una grave perdita di tempo per il discepolo. L'insuccesso non esiste, può esserci soltanto perdita di tempo, ciò che è di per sé un fatto grave, in questi giorni di estrema necessità del mondo; ma prima o poi il discepolo riuscirà comunque a fare del buon lavoro e a rimediare agli insuccessi del passato. Non occorre ripetere che sbagliando s'impara, verità ben nota anche a tutti coloro che tentano di vivere come anime. Neppure è necessario che il discepolo si preoccupi degli insuccessi, apparenti o reali dei suoi compagni. Il *senso del tempo* produce annebbiamento e disappunto, mentre in realtà il lavoro procede e la lezione appresa sbagliando rappresenta una salvaguardia per il futuro. Conduce quindi a un rapido progresso. Un discepolo sincero può essere momentaneamente immerso nell'annebbiamento emotivo, ma a lungo andare nulla potrà veramente scoraggiarlo. Cosa sono pochi brevi anni paragonati a un ciclo di eoni? Che cosa è un secondo rispetto ai settant'anni della vita media dell'uomo? Al singolo discepolo possono sembrare molto

importanti, ma per l'anima che osserva sono proprio nulla. Per il mondo, un insuccesso temporaneo può forse rappresentare un ritardo dell'aiuto atteso, ma anche in questo caso l'attesa sarà breve, l'aiuto giungerà da altre fonti, poiché il Piano procede infallibile.

Posso offrirvi in tutta sincerità l'ingiunzione paradossale di lavorare con la massima serietà, ma al tempo stesso di rifiutare tale serietà e non prendervi troppo sul serio.

...Non prendetevi così sul serio e scoprirete che siete in grado di lavorare più liberamente e in modo più efficiente. Prendete con tutta serietà il Piano e l'appello al servizio, ma non perdetevi tempo nell'autoanalisi.

Vorrei far rilevare che nella vita di servizio i pericoli principali sono tre. Non mi riferisco alla formazione individuale del discepolo, bensì alla sua vita di servizio e alle attività nelle quali è impegnato come servitore. Il suo temperamento, il suo corredo di caratteristiche (fisiche, emotive e mentali) hanno un potente effetto sul suo ambiente e sulle persone che egli cerca di soccorrere; deve inoltre tener conto del proprio ambiente familiare, della sua preparazione culturale ed educazione e del modo di esprimersi.

637 Il primo pericolo risiede nelle condizioni fisiche. Non posso soffermarmi su tale argomento, ma prego tutti i discepoli di agire con saggezza, di concedersi ore di sonno sufficienti, di nutrirsi in modo corretto (ciò che varia da individuo a individuo) e crearsi, se possibile, un ambiente che consenta loro di lavorare con maggiore facilità. La penalità per l'inosservanza di tali suggerimenti comporta mancanza di potere nel servizio e sempre maggiore schiavitù del corpo fisico. Se le condizioni del corpo fisico sono precarie, esse saranno aggravate dagli inconvenienti derivanti dall'afflusso di forza che il discepolo non è in grado di governare.

Il secondo pericolo consiste nell'illusione astrale in cui vive l'umanità e il suo potere di annebbiare persino i lavoratori sperimentati. In questo libro, che come sapete tratta del controllo del corpo astrale e della giusta comprensione delle sue leggi, mi sono occupato ampiamente di questo soggetto. Solo il controllo mentale, unito a una vera percezione spirituale, permetterà di aprire un varco in questo miasma astrale e rivelerà all'uomo che egli è un'entità spirituale in incarnazione e, tramite la sua mente, in contatto con la Mente Universale. La penalità che colpisce il discepolo che si lascia continuamente sopraffare dall'illusione astrale è ovvia. La sua visione ne viene offuscata e confusa ed egli «perde il senso del tatto», come è detto negli antichi commentari. Egli vaga «per i viottoli della vita e perde la via maestra che conduce alla meta».

638 Il terzo pericolo, oggi prevalente, è quello dell'orgoglio mentale, la cui conseguenza è l'incapacità di lavorare in gruppo. La penalità che ne deriva è spesso un successo momentaneo e un'attività forzata in un gruppo che è stato devitalizzato dei suoi elementi migliori e comprende soltanto coloro che alimentano la personalità del capo gruppo. Data l'importanza che egli annette alle proprie idee e ai propri metodi di lavoro, un discepolo trova che al suo gruppo mancano i fattori e le persone che potrebbero completarlo, che potrebbero equilibrare il suo sforzo e conferire alla sua impresa le qualità di cui egli stesso manca. Questa è già una punizione sufficiente che fa rapidamente tornare in sé un discepolo leale. Un discepolo intelligente, onesto e fondamentalmente sincero che commetta tale errore, col tempo riconoscerà che egli stesso ha plasmato il gruppo che ha raccolto intorno a sé oppure ne è stato plasmato; spesso il gruppo non è che una sua personificazione e ripete la sua stessa natura. Nel caso di un discepolo la legge opera rapidamente e gli aggiustamenti avvengono in breve tempo.

Allo studente vorrei far notare che, progredendo con costanza, scoprirà che il legame exoterico ed esoterico fra le scuole esteriori e quelle interiori, o gruppo di conoscitori della

verità, è così stretto che nessuno studente sincero rimane senza alcun riconoscimento. Nella stretta del lavoro, sotto il peso della fatica quotidiana, è incoraggiante sapere che vi sono coloro che osservano e che ogni azione benevola, ogni pensiero d'aspirazione e ogni reazione non egoistica è notata e riconosciuta. Tenete tuttavia presente che il riconoscimento da parte degli Aiutanti avviene grazie alla percezione dell'accresciuta vibrazione dell'aspirante e non attraverso una conoscenza specifica dell'azione compiuta o del pensiero formulato. Coloro che insegnano si occupano dei principi della verità, delle frequenze di vibrazione e della qualità della luce. Essi non sono consapevoli, né avrebbero il tempo di occuparsi delle azioni, delle parole e condizioni specifiche e, quanto prima gli studenti comprenderanno questo fatto e abbandoneranno ogni speranza di venire in contatto con un individuo fenomenico che tanto facilmente chiamano Maestro, dotato di tali poteri da potersi occupare delle loro futili vicende nel tempo e nello spazio, tanto più rapidamente progrediranno.